

Epifania del Signore



Antifona

Ecco, viene il Signore, il nostro re:
nella sua mano è il regno, la forza e la potenza. (Cf. Ml 3,1; 1Cr 29,12)

Colletta

O Dio, che in questo giorno,
con la guida della stella,
hai rivelato alle genti il tuo Figlio unigenito,
conduci benigno anche noi,
che già ti abbiamo conosciuto per la fede,
a contemplare la bellezza della tua gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 60,1-6

*Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,
nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.
Cammineranno le genti alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere.*

Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano,
le tue figlie sono portate in braccio.
Allora guarderai e sarai raggiante,
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te,
verrà a te la ricchezza delle genti.
Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
dromedari di Màdian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso
e proclamando le glorie del Signore.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 71 (72)

R. Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. R.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. R.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti. R.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Ef 3,2-3a.5-6

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore:
per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.

Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Abbiamo visto la sua stella in oriente
e siamo venuti per adorare il Signore. (Cf. Mt 2,2)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 2,1-12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Guarda con bontà, o Signore,
i doni della tua Chiesa,
che ti offre non oro, incenso e mirra,
ma colui che in questi stessi doni
è significato, immolato e ricevuto:
Gesù Cristo Signore nostro.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Antifona alla comunione

Abbiamo visto sorgere la sua stella da oriente
e siamo venuti con doni per adorare il Signore. (Cf. Mt 2,2)

Dopo la comunione

La tua luce, o Signore, ci preceda sempre e in ogni luogo,
perché contempliamo con purezza di fede
e gustiamo con fervente amore
il mistero di cui ci hai fatti partecipi.
Per Cristo nostro Signore.

Guidati oltre



Dopo aver celebrato la nascita del Signore Gesù il 25 dicembre oggi celebriamo l'Epifania, cioè la sua manifestazione al mondo. Quindi la liturgia ci fa sostare su due aspetti di un unico mistero: la venuta del Figlio di Dio nella nostra carne e la sua rivelazione.

La solennità di oggi porta con sé ancora il segno della luce, luce che non solo brilla nelle tenebre, ma guida, conduce al Messia identificato in un bambino avvolto in fasce e depresso in una mangiatoia. Bambino visto e riconosciuto come Re da personaggi pagani venuti dall'Oriente seguendo una stella che li ha condotti fino a Betlemme.

Ricordiamo che nella notte di Natale i pastori, uomini di Israele tra i disperati, quelli che non contano, furono i primi a raggiungere quella fredda stalla di Betlemme. Pascolavano il gregge e alzati gli occhi al cielo videro gli angeli, ascoltarono la loro voce e le obbedirono. Possiamo dire che in qualche modo fecero così anche i magi: questi uomini di scienza che scrutavano il cielo, videro una stella, "la sua stella", quella del Re dei Giudei e fedelmente la seguirono fino alla meta.

Ciò che accomuna queste figure, molto diverse tra loro, è il cielo e questo ci dice l'importanza dell'alzare lo sguardo da noi stessi se vogliamo incontrare Gesù. Occorre scrutare le parole, i segni, le persone che il Signore pone sul nostro cammino. Il nostro Dio ha un modo tutto suo di guidare ognuno di noi, anche quando non capiamo come, perché egli *"vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità"*. (Tm 1, 2-4)

Entriamo meglio nella narrazione. Matteo è l'unico Evangelista a raccontare questo evento, anche se non ci dà molte informazioni circa l'identità di questi personaggi che chiama genericamente "Magi", circa il loro numero, la loro provenienza, ci dice che vengono "da

Oriente” (v. 1). Dal contesto sembra probabile che siano sapienti dediti allo studio dell’astronomia e dell’astrologia, ma Matteo non ci dice nulla. Tuttavia racconta questa “storia” con interesse, probabilmente per dire ai suoi uditori e a noi lettori il diverso atteggiamento degli uomini davanti a Cristo: i vicini, cioè gli ebrei, che come abbiamo sentito, lo ignorano, addirittura gli tendono insidie come Erode, mentre i lontani, cioè i pagani, sospinti dalla “luce” della fede, lo cercano, lo riconoscono pur sotto il segno della povertà.

È interessante anche notare, davanti alla nascita del Messia, l’atteggiamento dei Magi e quello di Erode. I Magi, giunti a Gerusalemme chiedono: *“Dov’è colui che è nato, il Re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo. All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme”* (Lc 2, 2-3) Non passa inosservata questa espressione: *“Il Re dei Giudei”* perché ritornerà sulla Croce: prima nel corso del processo, sulla bocca di Pilato, poi sulla croce si parlerà del *“Re dei Giudei”*. Contemporaneamente c’è Erode re di Giuda. Vediamo i differenti atteggiamenti tra chi cerca il Re dei Giudei, e il Re di Giuda. Da una parte c’è chi cerca per adorare e si muove per questo, dall’altra di chi fa accurate ricerche, usando bene anche la scrittura, ma per tutt’altro scopo, addirittura per ucciderlo. Di Erode, Matteo annota che è turbato, perché non può adorare un altro re, non lo vuole, non vuole dividere il suo potere. Così i sommi sacerdoti, non vogliono né camminare né cambiare. I Magi, cercano altro, altro perché hanno visto la *“sua stella”* e la stella dice che bisogna andare oltre quel che hanno trovato: oltre Gerusalemme, oltre Erode. Cercano ancora perché sono sicuri che è nato questo Re, lo sentono. Ma dove? In quale luogo? La risposta viene loro dalla Scrittura, Scrittura che è, potremmo dire, una nuova “luce” che guida il loro cammino, perché a Gerusalemme sono gli scribi che interpretando le Scritture, dicono ad Erode e poi Erode lo riporterà ai Magi, che l’Atteso deve nascere a Betlemme di Giuda.

A questo punto l’Evangelista ci narra il ritrovamento da parte dei Magi, della stella, che era scomparsa al loro arrivo a Gerusalemme: *“Udito il re, partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino”* (Mt 2, 9). Matteo, attraverso l’esperienza dei magi, in questa tappa del loro cammino, vuol sottolineare che se prima viene la ragione che ci mette in cammino, che ci fa cercare *“il Re dei Giudei”*, e poi la profezia nella Scrittura lo rivela, ancora non basta, perché c’è un ripartire anche dopo la rivelazione, c’è un riprendere il cammino con una luce nuova, la luce della fede nella promessa di Dio.

“Al vedere la stella essi si provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono”. (Mt 2,11). È la stessa gioia narrata nel racconto della nascita di Gesù in Luca (2, 10) e nei racconti di resurrezione. È la sorpresa, lo stupore che l’uomo di ogni tempo prova davanti a qualcosa di inaspettato e che dà senso alla propria vita o ai propri sforzi. Certo ogni esperienza autentica di fede non è mai un incontro facile con Cristo: egli si mostra e poi scompare e poi si fa ritrovare perché il suo “mistero” è sempre oltre e la storia dei magi, in modo simbolico, lo dice chiaramente.

La conclusione di questo racconto è a dir poco sorprendente, Matteo scrive: *“Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese”* (Mt 2, 12). Dunque questi sapienti provenienti da regioni lontane, dopo aver viaggiato a lungo, non senza fatica e difficoltà, finalmente arrivano alla fine del loro cammino, compiono quanto desideravano fare, si prostrano davanti al bambino e a sua Madre, gli offrono doni, oro, incenso e mirra, ma non si fermano, si rimettono in cammino per tornare al loro paese. Forse non sapranno più nulla di

quel Bambino, ma sicuramente godranno della novità che quell'incontro avrà prodotto nelle loro vite.

I magi sono avvertiti in sogno, certo per non cadere nelle mani di Erode, ma potremmo anche dire che il sogno è quell'ulteriore "luce" che dirige i loro passi verso una nuova via. L'incontro con il Dio-Bambino non ci blocca, non ci arresta, ma ci rimette in cammino, non ci trattiene a sé ma ci riconsegna ai luoghi ordinari della nostra vita quotidiana. Certamente gli stessi luoghi di prima, ma noi non siamo più quelli di prima e dunque non possiamo percorrere le stesse strade, l'incontro con il Signore ci fa intraprendere vie nuove, diverse, segno della conversione che lui rende possibile nella vita di ciascuno.